

**ADRIANA COMASCHI**  
acomaschi@unita.it

Dopo dieci anni di divieti i figli dell'eterologa tornano a nascere in Italia. Tre e Roma, uno a Milano, secondo quanto riferito dall'associazione Luca Coscioni e dal ginecologo Severino Antinori, uno dei pionieri della fecondazione da donatori esterni alle coppie nel Belpaese e protagonista ieri di un duro attacco al ministro della Salute Beatrice Lorenzin per l'arrivo dei Nas nella sua clinica milanese. Per tre ore infatti i Carabinieri hanno scartabellato la documentazione sulla prima coppia, che ha deciso di tentare alla Matris di Antinori l'eterologa già all'indomani della sentenza della Consulta che ne ha bocciato il divieto contenuto nella legge 40: «È un atto intimidatorio, il ministro si dovrebbe dimettere», la reazione a caldo del medico. Né basta a calmare le acque la precisazione di Lorenzin sul fatto che l'ispezione sarebbe stata decisa in modo autonomo dal nucleo dei Carabinieri a tutela della Salute, deputato a verificare che non vi siano irregolarità amministrative o sotto il profilo sanitario. Il ministero non esclude comunque eventuali provvedimenti, una volta ricevuta l'informativa sugli accertamenti, anche sui casi romani.

Lo scontro riaccende comunque i riflettori sulla possibilità di procedere in assenza di nuove indicazioni ministeriali sulle procedure: «Aspettiamo le linee guida del ministero da tre mesi, questo è un modo per ritardare sine die il ritorno dell'eterologa in Italia», accusa senza mezzi termini Antinori, «le coppie invece devono sapere che già oggi si può farla anche nel nostro paese», che dunque il pronunciamento della Corte Costituzionale non rimane lettera morta.

**IL PARERE DEI GIURISTI**

«Queste nuove fecondazioni sono tutte legittime», rincarano giuristi come il segretario dell'Associazione Luca Coscioni Filomena Gallo e Gianni Baldini, docente dell'ateneo fiorentino. A partire anzitutto dal cuore della sentenza della Consulta che tre mesi fa ha affossato il punto più odioso e dolente della legge 40 per migliaia di coppie italiane: «Nessun vuoto normativo» una volta eliminato il divieto di fecondazione eterologa. Se il principio affermato è quello che non vi devono essere discriminazioni tra le coppie (quelle costrette a rivolgersi a centri stranieri per tentare un'eterologa affrontano costi molto maggiori) e che il diritto a un figlio è «incoercibile», diventa chiaro - ribadiscono i due avvocati - come la mancanza di linee guida non possa in alcun modo diventare un



Ancora polemiche sulla fecondazione artificiale dopo la «bocciatura» della legge ad opera della Consulta

# Eterologa, i Nas in clinica Annunciate 4 gravidanze

- Le prime dopo l'abolizione del divieto da parte della Consulta tre mesi fa
- I Cc alla Matris, Antinori accusa Lorenzin: «Un'intimidazione, si dimetta»

ostacolo di fatto alla fruizione della fecondazione eterologa in Italia.

In particolare, a chi come la deputata Ned Eugenia Roccella sostiene che le procedure non si sarebbero potute effettuare senza nuove linee guida, i legali ricordano che tutti i soggetti coinvolti sono comunque tutelati, «coppie, nati e donatori anonimi», e citano un passaggio della sentenza 162 della Consulta: «In relazione al numero delle donazioni è, poi, possibile un aggiornamento delle Linee guida, anche alla luce delle discipline stabilite in altri Paesi europei (quali ad esempio Francia e Regno Unito), ma tenendo conto dell'esigenza di consentirle entro un limite ragionevolmente ridotto».

Le notizie dei primi test positivi di gravidanza in seguito a fecondazione

eterologa arrivano quasi in contemporanea da Milano e da Roma. All'ombra della Madonnina proprio ieri una coppia pugliese ha visto realizzato il sogno inseguito con dolore e fatica per anni, per problemi di infertilità. Dopo tre viaggi all'estero senza successo, un mese fa i due hanno potuto ricorrere al seme fornito da un donatore anonimo alla Matris dopo la sentenza della Consulta: ieri appunto l'ecografia che ha confermato la gravidanza. Risale a una settimana fa poi la notizia «bella e importante» di una coppia «che grazie a una donazione di gameti ha ottenuto una gravidanza nella propria città, Roma - racconta Gallo - ha voluto condividere con noi questo momento di grande emozione e gioia dopo aver portato avanti insieme per dieci anni una lunga battaglia

contro i divieti della legge 40». Anche in questo caso alle spalle c'è un problema di infertilità, dovuta in particolare a una cura chemioterapica, la coppia aveva già programmato un viaggio in Spagna ma dopo la sentenza della Consulta ha deciso di rimanere. Ancora Gallo rende noto che pochi giorni fa altre due coppie hanno potuto accedere alla fecondazione eterologa, sempre nella capitale. «Queste sono notizie che danno fiducia nel futuro - sottolinea poi Gallo - e non devono essere strumentalizzate da parte di nessuno. Nei prossimi mesi saremo di nuovo alla Consulta per gli ultimi divieti della legge 40, che interessano ad esempio coppie fertili portatrici di patologie genetiche. Ci auguriamo che anche il Governo e il Parlamento si adoperino in questo senso».

## Privacy e pubblicità Dal Garante nuovi paletti per Google

ROMA

Gli utenti che useranno i servizi o il motore di ricerca di Google in Italia saranno più tutelati. Il Garante privacy ha stabilito che il colosso di Mountain View non potrà utilizzare i loro dati a fini di profilazione se non ne avrà prima ottenuto il consenso e dovrà dichiarare esplicitamente di svolgere questa attività a fini commerciali. Si è conclusa con un provvedimento prescrittivo l'istruttoria avviata lo scorso anno dal Garante italiano a seguito dei cambiamenti apportati dalla società alla propria privacy policy.

Si tratta del primo provvedimento in Europa che, dopo la pronuncia della Corte di Giustizia europea sul diritto all'oblio, non si limita a richiamare al rispetto dei principi della disciplina privacy, ma indica nel concreto le possibili misure che Google deve adottare per assicurare la conformità alla legge.

La società ha infatti unificato in un unico documento le diverse regole di gestione dei dati relative alle numerosissime funzionalità offerte procedendo pertanto all'integrazione e interoperabilità anche dei diversi prodotti e dunque all'incrocio dei dati degli utenti relativi all'utilizzo di più servizi. Il Garante, dopo gli interventi del colosso web, ha rilevato il permanere di diversi profili critici relativi alla inadeguata informativa agli utenti, alla mancata richiesta di consenso per finalità di profilazione, agli incerti tempi di conservazione dei dati e ha dettato una serie di regole, che si applicano all'insieme dei servizi offerti.

L'Autorità ha infatti prescritto a Google l'adozione di un sistema di informativa strutturato su più livelli: l'indicazione dei trattamenti e dei dati oggetto di trattamento e dell'indirizzo presso il quale rivolgersi in lingua italiana per esercitare i propri diritti. In un secondo livello, più di dettaglio, le specifiche informative relative ai singoli servizi offerti.

Ma soprattutto Google dovrà spiegare chiaramente che i dati personali degli utenti sono monitorati e utilizzati, tra l'altro, a fini di profilazione per pubblicità mirata e che essi vengono raccolti anche con tecniche più sofisticate che non i semplici cookie. È il caso del fingerprinting, un sistema che raccoglie informazioni sulle modalità di utilizzo del terminale e le archivia direttamente presso i server della società.

Per utilizzare a fini di profilazione e pubblicità comportamentale personalizzata i dati degli interessati Google dovrà acquisirne il previo consenso e non potrà più limitarsi a considerare il semplice utilizzo del servizio come accettazione incondizionata di regole che non lasciavano, fino ad oggi, alcun potere decisionale agli interessati sul trattamento dei propri dati personali. «Abbiamo collaborato costantemente con il Garante nel corso di questa vicenda per spiegare le nostre privacy policy e come ci consentono di creare servizi più semplici ed efficaci e continueremo a collaborare in futuro», ha commentato un portavoce di Google. Il gigante avrà 18 mesi per adeguarsi alle prescrizioni del Garante.

## Scuola, assunzioni raddoppiate ma «tagliate»

**D**a una parte il governo, la sua riforma - per ora solo anticipata - con aumento dell'orario di lavoro, taglio delle supplenze e possibile taglio dell'ultimo anno, dall'altra la Flc-Cgil che presenta il suo «Cantiere scuola», «un piano complessivo di cambiamenti».

Ma il primo scontro governo sindacati riguarda le immissioni in ruolo: le assunzioni previste. A meno di un mese e mezzo dal nuovo anno scolastico, i sindacati denunciano che i numeri non tornano: nonostante il raddoppio del contingente rispetto all'anno scorso, ci sarebbero 6mila assunzioni in meno rispetto ai numeri previsti dal piano triennale sottoscritto dall'ex ministro Maria Chiara Carrozza. Il ministero dell'Economia infatti vorrebbe quantificare le cattedre rispetto al turn-over, non rispettando l'impegno del governo precedente. Invece dei previsti 21.399 docenti, ci sarebbero solo 15.414 assunzioni. Tagli simili avrebbero anche le immissioni in ruolo dei 4.599 Ata e 13.342 docenti di sostegno: per il sindacato Anief «ci sono tagli per 7mila insegnanti di sostegno, 13mila Ata e 4mila pensionabili di «Quota 96», ancora bloccati.

**RISORSE, CONTRATTO E «OBBLIGO»**  
Immissioni a parte, il dossier in nove pun-

**IL DOSSIER**

**MASSIMO FRANCHI**  
ROMA

**30mila immissioni in ruolo  
Ma per i sindacati mancano  
6mila cattedre bloccate  
dal Mef. Flc Cgil presenta  
il suo cantiere: vogliamo  
cambiare, ma col confronto**

ti della Flc Cgil è una sfida forte - «tutto si può dire tranne che sia un piano di conservazione» - ad una riforma «tutta spot e annunci e senza voci univoche», attacca il segretario generale Mimmo Pantaleo. Si parte dall'allungamento dell'istruzione obbligatoria dai 3 ai 18 anni «senza modificare i cicli attuali ma magari prevedendo un anno di orientamento per chi andrà all'università»: un allungamento dell'obbligatorietà che porterebbe necessariamente ad un aumento dell'organico. Legato a questo, c'è la richiesta di un aumento degli investimenti «per metterli almeno in pari con la media Ocse e dei paesi europei servono almeno 17 miliardi». «Soldi che non andrebbero per il personale», nonostante i quattro anni di blocco degli stipendi e gli 8 dall'ultimo rinnovo contrattuale che hanno portato

«ad una perdita di potere d'acquisto nel 2010-2014 a 8.817 euro, in media 80 euro netti al mese, pari al 10,3 per cento».

A parte il riconoscimento al governo del miliardo investito per l'edilizia «anche se si tratta di un intervento emergenziale», sui punti di frizione diretta le posizioni appaiono comunque molto distanti dall'esecutivo. I «no» della Cgil riguardano il taglio delle supplenze sotto i 15 giorni come l'aumento delle ore lavorate. «I dati dell'Ocse ci dicono che non è vero che i docenti italiani lavorino poco, anche senza tenere conto delle ore di «sommerso» che riguardano correzione dei compiti, ricevimento dei genitori e preparazione delle lezioni - spiega Pantaleo - . Noi siamo pronti a discutere di aumento dell'orario, ma il luogo deve essere la trattativa del nuovo contratto e lì dovrà essere riconosciuto l'orario sommerso. Il governo invece pensa solo a tagliare: un anno equivale a 40-60mila docenti, le supplenze corte ad un risparmio di 800 milioni. Siamo contro il taglio delle ore frontali di lezione, ma proponiamo un orario potenziato con riconoscimento economico dei ruoli che i docenti assumono volontariamente: coordinamento consigli di classe, sportello studenti».

L'altro grande tema di scontro riguarda il precariato. La Flc Cgil chiede un programma di stabilizzazioni che si rivolga ai circa 140mila precari che sono nelle graduatorie ad esaurimento e fra quel-

li con abilitazione. «È forviante parlare di 600mila precari perché quel numero si ha considerando le graduatorie di istituto che conteggiano anche i supplenti per poche ore l'anno che non sono abilitati e quindi non possono essere assunti». L'ultimo elemento di frizione riguarda i test Invalsi: «Devono tornare ad essere a campione e non possono essere l'unico criterio di valutazione che porta ad una spasmodica concorrenza fra istituti», «noi invece proponiamo una valutazione di sistema, una sorta di rendicontazione sociale di ogni istituto partendo dall'autovalutazione».

La ratio del «cantiere» della Flc Cgil è quella «di discutere questo piano non solo col governo, ma con le altre forze sindacali, con le associazioni degli studenti e le istituzioni territoriali. Se invece il governo andrà avanti solo con le e-mail, dimostrerà di avere un'idea deleteria e noi ci mobileremo per un autunno caldo. La scelta spetta a loro: confronto o conflitto. In entrambi i casi noi siamo pronti», chiosa Pantaleo.

*Culla  
Tanti auguri da tutti noi  
a Valentina e Fiorentino per l'arrivo del piccolo  
Emanuele*